

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMI	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 22	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 26	» 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. R. Iubiani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Unicuique suum

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in via dei Burro,
numero 145.

Roma, 23 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il povero principe di Coburgo, nella via spinosissima nella quale si è messo, deve lottare non solo contro l'ostilità della Russia e l'opposizione delle potenze, ma altresì contro gravissime difficoltà all'interno. La crisi ministeriale non è stata ancora risolta e non si è pur ancora riusciti a formulare un progetto di nuovo ministero, perchè Stambulow, capo influente della Reggenza, si rifiuta di formare il nuovo gabinetto e di assumere in esso qualsiasi portafoglio.

La causa di questo rifiuto non può essere manifestamente che una, la convinzione, cioè, formatasi in lui della precarietà della situazione, dei pericoli ai quali va incontro il principe e del desiderio di conservare intera ed impegnata la sua, grande influenza e la sua vantaggiosa posizione agli occhi del popolo bulgaro. Queste notizie che ci dipingono le condizioni interne della Bulgaria non sono così tranquille e pacifiche, come ci davano a credere al momento dell'elezione del principe e mostrano ad evidenza come la Russia abbia in mano altri mezzi potenti per dominare la situazione senza dover per questo ricorrere ad un intervento.

Non mancano in Bulgaria elementi turbolenti e pericolosi pronti a fare il giuoco e gli interessi della Russia; non mancano perfino coloro che, rimasti fedeli alla memoria del principe che diverrà leggendario, Alessandro di Battenberg, guardano con certo rammarico il suo scettro raccolto da altri, come i figli orfani del genitore non vedono senza un vivo scontento il posto di lui nel feudo domestico occupato da un altro uomo che riesce loro straniero. In mezzo a tutti questi elementi punto omogenei fra loro non sarebbe difficile all'oroscopo gettare di nuovo una scintilla capace di sollevare un incendio pericoloso. Frattanto si va diffondendo ad arte una voce destinata a scuotere la fiducia dei bulgari nel nuovo principe che viene designato come incapace ed inadatto al governo. Questa diceria rivela subito il malanimo e la cieca ostilità di chi la diffonde, non essendo né ragionevole né onesto il giudicare la capacità e le attitudini di un uomo prima che questi si sia posto all'opera che si attende di vedere da lui compiuta.

Fino ad ora gli unici appunti che possono farsi al Coburgo, sono due: il primo di essersi recato in Bulgaria senza il concorso delle potenze e contraddicendo le sue stesse precedenti dichiarazioni; se pure a ciò fare non è stato spinto da segreti ed autorevoli eccitamenti, senza dei quali il suo istantaneo cambiamento d'avviso sarebbe difficilmente spiegabile.

L'altro addebito che può farsi al principe Ferdinando è di essersi lasciato sfuggire, nel suo proclama ai bulgari, una frase, che, suonando promessa d'indipendenza al principato, recava un nuovo sfregio al lacerato patto di Berlino e forniva alle potenze ostili al Coburgo un appiglio per denunziarlo come violatore dei patti internazionali. Lo stesso principe non ha tardato ad accorgersi come quella frase fosse poco misurata e, secondo gli uni, si prepara a ripararla con una dichiarazione di rispettosa sottomissione alla Porta, secondo altri, l'avrebbe già riparata, facendo presentare al Sultano, per mezzo dell'agente di Bulgaria a Costantinopoli, i suoi sentimenti di devozione, le sue proteste di sottomissione e incaricandolo di parlarne al Sultano in nome del suo desiderio di esprimere personalmente questi sentimenti al Sultano, non appena questi sarà disposto a riceverlo. Teniamo per altro che possa esser questa una tarda riparazione di quella frase, di cui hanno già potuto sorridere a loro agio coloro che avevano interesse di creare nuovi imbarazzi al Coburgo.

Le ultime notizie confermano sempre più la renitenza della Porta a seguire i consigli che le vengono da Pietroburgo e che la spingono ad intervenire militarmente. Essa vi si piegherebbe forse soltanto nel caso in cui fosse autorizzata all'occupazione da un mandato collettivo e universale di tutte le potenze, collettività e universalità che non ci sembra neppure possibile a concepirsi.

Un'azione collettiva ed universale delle potenze non potrebbe aversi che nel campo diplomatico e si risolverebbe probabilmente in una conferenza, di cui troviamo già fatto cenno in qualche giornale estero, e che assai facilmente non riuscirebbe più proficua di tante altre, ma che potrebbe servire a smussare certi angoli e ad evitare certi attriti.

Continuano frattanto i commenti della stampa d'ogni paese sulla condotta inaspettatamente assunta dalla Germania. Se ne dicono d'ogni colore; chi la giudica un voltafaccia premeditato, chi un abbandono dell'Austria, e quindi la distruzione dell'alleanza dei due imperi e chi finalmente un segno manifesto che la Germania è sul punto di attaccare nuovamente la Francia.

Crediamo che intorno a tale argomento si dia troppo libero sfogo all'immaginazione, fino a dare all'attitudine assunta dalla Germania un'interpretazione che contraddice a tutta la sua politica, ed al proposito costantemente manifestato di rendersi forte ed indebolire la propria rivale, ma per torce ad essa ogni velleità di rivincita, non già per prendere l'iniziativa di un nuovo attacco verso di lei.

Noi, finché non abbiamo altri dati che ci consiglino a modificare i nostri giudizi, manteniamo quelli formulati nella precedente rivista, secondo i quali, la mossa improvvisa della Germania ha certamente un carattere grave, ma un carattere decisamente pacifico, un carattere piuttosto di precauzione che di provocazione.

G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI).

Viaggi principeschi.

Genova, 23. — S. A. R. la Duchessa di Genova e sua sorella la Principessa Elvira sono partite per Monaco di Baviera alle ore 3,30 di stamane.

Onorificenze.

Costantinopoli, 22. — Il Sultano ha conferito alla Baronessa Blanc, ambasciatrice d'Italia, il Gran Cordone dell'Ordine del Chefekat.

I Consigli generali in Francia.

Parigi, 22. — La sessione dei Consigli generali fu aperta, oggi, in tutti i dipartimenti. Vennero rilette quasi tutte le antiche presidenze.

Alcuni presidenti, specialmente Ferry, Barbey ed Hebrard, lodarono la politica del governo. Ferry felicitò soprattutto il governo di volere riforme savie e pratiche. Altri presidenti, fra cui Andrieux e Sarrien, rimproverarono al Ministero di pendere troppo verso Destra.

Nessun incidente.

La Spagna e il Mar Rosso.

Madrid, 23. — La Iberia crede che il ministro degli affari esteri, Moret y Prendergast, si sia recato a San Sebastiano per conferire con Sagasta circa il Mar Rosso.

La Correspondencia dice che negoziati esistono a tale proposito fra l'Italia e la Spagna.

Si assicura che la Spagna si limiti a chiedere una località per deposito di carichi per le sue navi.

L'incendio di Carri.

Marsiglia, 22. — L'incendio scoppiato nei boschi presso Carri è finito. I danni sono gravi.

L'imperatore di Germania.

Berlino, 22. — Il Reichsanzeiger annunzia che continua il miglioramento segnalato nello stato di salute dell'Imperatore, e che i dolori sono ora meno frequenti e meno intensi.

Il principe di Coburgo al Sultano.

Costantinopoli, 22. — L'agente di Bulgaria, Vukovich, comunicò al Gran Visir il seguente telegramma:

« In occasione del suo arrivo a Filippopoli, il Principe Ferdinando di Coburgo m'incarica di presentare al Sultano i suoi sentimenti devoti e leali e l'assicurazione del sincero rispetto dei suoi obblighi verso il Sultano, che S. A. sarà lieto di presentare personalmente allorché il Sultano troverà il momento opportuno. »

« Firmato: Stoiloff. »

Tra Pietroburgo e Londra.

Londra, 23. — Il Daily-News ha da Pietroburgo: « Vi fu uno scambio attivissimo di comunicazioni, in questi ultimi giorni, fra il Foreign Office e la diplomazia russa. Si assicura che questo scambio avesse per scopo di convincere la Russia, che nessuna potenza è disposta a prendere sia a lasciar prendere in questo momento misure energiche contro il principe di Coburgo. »

A Sofia.

Sofia, 22. — L'agente diplomatico di Germania, barone di Thielmann, ha ricevuto l'ordine di partire per Darmstadt ove è stato nominato ministro di Prussia.

Oggi le bandiere tedesche e francesi non furono issate, malgrado la ricorrenza del natalizio di Re Milano.

Sofia, 22. — Thielmann, che fu nominato ministro di Prussia a Darmstadt, passerà qui sei settimane prima di raggiungere il suo posto.

La folla comincia a circolare nella città, essendo il Principe atteso stasera.

Il gentiluomo del re Milano.

Belgrado, 22. — Il natalizio del re fu festeggiato con grande solennità. Tutti i partiti presero parte alla festa.

Dimissioni.

New-York, 22. — Si telegrafa da Lima che il ministro delle finanze è dimissionario.

Cronaca del mare.

Barcellona, 20. — È arrivato e proseguì per la Plata il piroscafo Europa, della linea La Velace.

GIORDANO BRUNO
ED I SUOI TITOLI AD UN MONUMENTO

I.

La libertà di pensiero e di coscienza.

Adriano Lemmi, che dicono capo della massoneria italiana, scriveva testé una lettera al ministro Crispi, e, in nome del Comitato centrale, tornava a chiedere che si erigesse un monumento in Roma a Giordano Bruno sulla piazza di Campo dei Fiori. E ne arrecava a motivo l'onore, che dall'Italia si doveva tributare alla dottrina del filosofo, alla fede del martire, spirato eroicamente sul rogo, e al principio della libertà di pensiero e di coscienza, sostenuto dal nolano. — Il ministro Crispi rispondeva, che il governo non porrebbe alcuno ostacolo alla erezione e dedizione del monumento, qualora il Municipio avesse accordata l'area necessaria, e pregava il Lemmi di accogliere una cordiale stretta di mano. E, se è vera la voce che corre, nel Consiglio comunale sarà discussa la proposta del monumento e dell'area, su cui questo debba sorgere.

Noi portiamo fiducia, che, per la saggezza dei consiglieri municipali, sarà risparmiata a Roma quest'onta novella; ed alla gloria italiana non s'infingherà la macchia dell'apoteosi di un uomo, il quale, per chi ne consideri con imparzialità e spassionatamente la vita e le opere, può aver titoli di biasimo o di oblio, ma non di lode o di celebrità.

Infatti, prima di venire a determinazione sopra tale argomento, ognuno, senza dubbio, dovrà domandare a sé stesso: Chi è mai Giordano Bruno, e quali meriti ha ad un monumento? — E la risposta non potrà esser diversa da quella, che finora ha fatto la storia, consultata con la calma serena e coll'amore della verità e della giustizia, le quali sono le fondamenta della grandezza e dell'onore di chi dalla patria deve essere glorificato.

Anche noi ci facciamo simile domanda col desiderio di ottenere su questo proposito un po' più di luce; e perciò consultammo con sincerità i documenti. Ebbene, questi ci convinsero, che il patriottismo, la dottrina, la virtù del cittadino, la difesa delle civili libertà, la celebrità del nome, la gloria della vita, l'eroismo della morte, e persino la vantata libertà di pensiero e di coscienza non possono essere titoli al Bruno per l'onore di qualsiasi monumento. Talché ogni altro consiglio, il quale non sia o di biasimo o di dimenticanza di quell'apostata infelice, non può venire se non da cieco odio verso la Chiesa, che, velato inutilmente da parole sesquipedali e risuonanti, mette in non cale ogni seria ragione.

Non sarà inutile accennare in brevi articoli le riflessioni, le quali han prodotto in noi siffatto convincimento, sebbene altre volte ancora abbiamo scritto del nolano. E noi, quindi, le verremo esponendo con argomenti innegabili, dedotti dalle stesse opere del Bruno e da' suoi

stessi ammiratori, rivoluzionari o razionalisti, e non già da autori cattolici che pure ne han fatto studi profondi oltre ogni credere. Perocché ci piace assai ricorrere a quel metodo così efficace e tanto lodato dall'antico sapiente, quando diceva, che la migliore prova a difesa della verità è quella la quale si trae dalle confessioni degli stessi nemici. Mentre, in tal modo, a tutti sarà manifesto, che noi, lontani al tempo stesso da apologete apriori e fantasie e da requisitorie passionate ed ostili, ci atteniamo fedelmente a storia sincera ed esposizione veridica; e tutto fondiamo sopra solidi ed autentici documenti. — Con questo metodo incominciamo oggi dal titolo più caro ai panegiristi del Bruno e più da essi invocato, pel monumento; e vogliamo dire il principio della libertà di pensiero e di coscienza.

La libertà di pensiero e di coscienza, ben diversa da una certa tolleranza, e quale da' nostri oppositori si vagheggia, è certamente falsa. Essa riducesi a volere che il pensiero ribelli alla verità, suo unico e necessario oggetto; si levi specialmente contro ogni insegnamento della Fede, e segua ogni errore. E per essa si pretende, che la coscienza possa approvare il vizio, disprezzare la virtù e fare lecito il libito. Onde non è vera libertà, ma piena franchigia delle passioni e delle menzogne; e ben diceva il Botta, nel suo libro IV, che *miglior fondamento alla libertà è la buona fede antica che la finezza e fastidiosaggine moderna*. E perciò il nome di questa libertà di pensiero è di coscienza, nel suo falso ed assurdo significato, è di continuo sulle labbra de' settari, i quali rinnegano la sola libertà verace e perfetta, che non viene se non da Cristo.

Ma, prescindendo da tutto ciò, noi diciamo, che i glorificatori del Bruno hanno torto manifestissimo, quando, come il Lemmi ed il comitato centrale nel suo bando, si appellano alla libertà di pensiero e di coscienza per chiedere un monumento dedicato al nolano. Perocché i documenti son là a dimostrare ineluttabilmente, che nessuno, più di lui, fu apostolo di tirannica intolleranza ed ardente nel voler togliere agli altri ogni briciolo di libertà di pensiero e di coscienza, vera o falsa che fosse; e nessuno, al pari di lui, amò e predicò l'assolutismo in questo proposito, e procurò una schiavitù più completa. —

Infatti, tutti i suoi scritti e tutta la sua vita attestano la sua tempra oltre ogni dire intollerante ed il suo orgoglio sfornato, che non soffriva contraddizioni né rivali, e rendevalo villano e plebeo contro quelli i quali pensassero diversamente da lui. Perciò nella sua *Cena delle ceneri* e nell'*Antipologo del Candelajo*, egli li chiama *bifolchi, stolti, matti, sofisti, talpe, bestie, volgari, asini, tutti orbi, porci, cagnari*. Di uno, che proclamava di non pensare al pari di lui e di volere qualche libertà, egli scrive: *Hinc corvi crocitant, lupi ululant, sues grugniunt, oves belant, mugiant boves, hinniunt equi, rudiunt asini*. — Altre volte, parlando di alcuni *liberi pensatori* del suo tempo, che da lui dissentivano, li vuole *distratti tutti col ferro e col capestro*, si adira di non potere essere *carnefice per mandarli al supplizio*. E intorno alcuni eretici, i quali pensavano a lor modo, afferma che *non solo si poteva esser loro giuridicamente molesti, ma ancora si doveva stimare gran sa-*

crificio agli dei e beneficio al mondo di perseguitarli, ammazzarli e spegnerli dalla terra. E li denomina *peggiori dei bruchi, delle locuste sterili e delle arpie; meritevoli di essere sterminati dal cielo e dalla terra come peste del mondo; meno degni di misericordia che i lupi, gli orsi e i serpenti; onde è opera immensamente e incomparabilmente meritoria togliere questi apportatori di pestilenza e di ruina*. Anzi aggiunge che *ad essi è pena piccola ed improporzionata l'essere spenti e tolti di mezzo agli uomini: è giusto che, dopo morte, vadano ad abitare in porci che sono i più poltroni animali della terra* (1). Così egli parla non solo di cattolici, ma ancora di antecessori degli odierni massoni e increduli. Che amore e che gentili complimenti alla libertà di pensiero e di coscienza, eh!

E la sua intolleranza fu sì grande in tutta la vita, che persino l'Hegel si vide costretto di confessare, che *egli aveva alcun che di baccante nel suo carattere*. E da ciò pur venne il fatto notissimo, che ei dovette continuamente fuggire di terra in terra, di Università in Università; e fu dagli stessi protestanti ed apostati, nella Svizzera, nella Francia, nell'Inghilterra, nella Germania e nella Boemia, cacciato e malconcio; perchè, torbido e violento, come ei stesso si dipinge, spregiava, feriva con pungenti parole e vilipendeva chi pensasse diversamente.

Dopo ciò, noi lasciamo agli onesti di qualsivoglia partito ed agli stessi nostri avversari il definire se han logica coloro, i quali, in nome della libertà di pensiero e di coscienza, invocano inni, incensi e monumenti al loro idolo Giordano Bruno. Il Previti scriveva appunto: *Giordano Bruno è ben degno feticcio di un pugno di Capanei, che si fanno oggi chiamare liberi pensatori, quando non sono che gli schiavi di tutti i ciarlatani*.

Non aveva egli ragione?

(1) *Cena delle ceneri*, pagine 13, 22, 26, 27, 40. — *Antipol. del Candelajo*, p. 17. — *Spaccio della Bestia*, pagine 68, 69, 70.

Ancora del clero siciliano

Leggiamo nella *Campana* di Catania:

« Da noi, dopo quasi due mesi, si va benino. In Catania, dopo lieve aumento prodotto forse dai calori, siamo di nuovo a notevole decrescenza. — Così da Adernò, da Biancavilla, da Maletto, da Paternò, da Bronte stato quasi stazionario. In Licodia non c'è più quasi nulla, sicché giovedì la squadra democratica e gli ecclesiastici spediti da Catania fecero ritorno. »

« Si fa prima che i secondi resero a quel Comune segnalato servizio. E sappiamo che sino all'ora della partenza gli uni e gli altri lavorarono d'accordo per distruggere nelle menti di quei poveri ingannati il funesto errore del colera veleno. E ciò che il clero ha fatto in Licodia, lo ha fatto, con pericolo personale, in tutti gli altri comuni della diocesi; le varie Autorità visitatrici di quei luoghi infetti ne han reso onorevole testimonianza. »

« È deplorevole che una frazione della stampa liberale locale ignori tutto questo. E diciamo ignori, perchè senza l'ignoranza sarebbero inqualificabili certe prediche fatte al clero, e certe insinuazioni, come quella di ieri sera, ove era detto che « il clero potrebbe togliere tanti fatali pregiudizi, ma il clero non vuole, anzi... »

« Oh, se la *Campana* non avesse per suo programma il lasciar dire e passare, quante belle cose potrebbe dire! ».

Anche questa è per la *Riforma*.

Pel conte Savoiron

Telegrafano da Milano, 21:

Il colonnello del 2° reggimento cavalleria Milano — in cui il Savoiron è tenente del 2° squadrone — diede notizia in Piazza di Armi, ieri mattina, agli ufficiali chiamati all'uso al gran rapporto durante le esercitazioni. Non può dirsi la gioia di essi, né deserversene l'entusiasmo. Si organizzò un banchetto che, con licenza della Divisione, si tenne ieri sera all'*Hôtel Milano*.

Fra i brindisi, in cui fu primo il colonnello Della Rovere, merita special menzione, per brio e cuore, quello di un tenente; il colonnello inviò inoltre un telegramma a Savoiron a Massaua ed un altro alla madre a Torino.

— Circa il modo della sua liberazione null'altro si sa oltre a quanto già è stato riferito.

Si è saputo che in questi ultimi tempi egli era tenuto con maggior durezza.

La sua capanna all'Asmara era posta proprio al centro del campo, e per tema di complotti e di corruzioni veniva con maggior frequenza cambiato il suo compagno di catena.

Non appena il Savoiron sarà rimpatriato, conta di recarsi a passare qualche giorno in quiete in una villa che possiede sul Lago Maggiore, oppure in altra sua proprietà del Lago d'Orta.

— Un dispaccio da Napoli alla *Gazzetta piemontese*, in data del 22, dice:

« Domani si adunerà il Consiglio della Società Africana per stabilire le onoranze da farsi al Savoiron al suo arrivo in Napoli ».

NOTERELLE POLITICHE

Ieri è partito dalla nostra città, in congedo, l'ambasciatore di Germania presso il governo italiano, conte Solms.

Ad eccezione dell'ambasciatore ottomano, Photiadis pascià, tutti i diplomatici esteri accreditati presso il Quirinale sono assenti da Roma.

Ieri ebbero principio a Pordenone le manovre di cavalleria, comandate dal general Pianel, il quale ha preso alloggio nell'albergo *Quattro Fontane*.

Il generale ha passato in rivista le truppe poste sotto il suo comando.

Il Consiglio di Stato ha dato parere sfavorevole circa la classificazione del porto di Napoli nella prima categoria dei porti del regno.

Com'è noto, il governo francese ha stabilito d'imporre una tassa sugli stranieri che si recano e si stabiliscono in Francia.

Per giustificare questo disegno il governo della Repubblica dice che questo provvedimento è stato preso per iscopi puramente economici, poichè è enorme il numero degli operai stranieri che lavorano, nel nord, come i belgi, in numero di circa 400 mila, e nel sud, come gli italiani, in numero di circa 250 mila.

La tassa tende quindi ad equilibrare la condizione degli operai stranieri con quella degli indigeni, ed è talmente tenue che non altererà notevolmente la posizione economica degli operai italiani.

Secondo informazioni da Berlino alla *Persecuzione*, in data 20 agosto, il Consigliere dell'ambasciatore tedesco in Roma presso il Quirinale, signor Götz, dopo una breve fermata in quella capitale, ha ricevuto dal suo governo l'ordine di tornare al suo posto.

Anche il signor Schlozer tornerà presto a Roma, essendo egli colà arrivato, proveniente da Lubeca ove era andato a trovare i suoi parenti.

Il conte Schuvaloff, ambasciatore russo, ha lasciato, con la sua famiglia, la nostra città, per andare a passare il resto del suo permesso in Kurlandia. Sino al suo ritorno lo rappresenterà il Consigliere dell'ambasciatore conte Murawieff.

Il principe imperiale colla sua famiglia verrà a passare l'autunno in Italia, anzi sarà probabile che egli vi passi anche gran parte dell'inverno.

Infatti sono di già partite per l'Italia persone addette alla R. Casa, onde disporre ogni cosa.

Allo stesso giornale scrivono da Vienna:

Il capo sezione del ministero degli esteri, signor Szogyenyi, il quale interruppe il suo permesso e ritornò a Vienna per conferire, circa ai preliminari pel trattato di commercio austro-ungarico-italiano, cogli onorevoli Luzzatti ed Ellena, delegati dal governo italiano, ebbe prima un abboccamento coi ministri Kaloky e Tisza.

Telegrafano da Berlino che l'ambasciatore di Russia presso la Porta, signor Nélidoff, è arrivato a Berlino il 21 agosto, proveniente da Costantinopoli, ed ha avuto lunghe conferenze col conte Paolo Schuvaloff, ambasciatore di Russia, il quale è tornato espressamente al suo posto.

Il signor di Nélidoff lascerà Berlino la prossima settimana.

Notizie dalla stessa città affermano che nel suo ultimo passaggio per la capitale il principe di Bismarck disse ad alcuni personaggi politici esser necessario d'aumentare notevolmente il dazio sull'importazione dei cereali.

La Norddeutsche, organo personale di Bismarck, aggiunge che sono giunte e continuano a giungere al Cancelliere moltissime petizioni che domandano il suddetto aumento.

Si ha da Zurigo che in questi giorni i socialisti tedeschi si riuniscono a congresso in quella città. Fra gli intervenuti ci sono i deputati al Reichstag.

Un congresso ristretto soltanto ai capi del partito ed alle persone più fidate, dovendosi trattare di affari di alta importanza per i socialisti.

Un telegramma da Madrid al *Temps* dice che, avendo il generale Salanque rifiutato di dare la sua dimissione, la *Gazzetta ufficiale* pubblicherà in questa settimana un decreto che annullerà la sua nomina a Governatore di Cuba.

Informazioni da Sofia recano che, appena il principe di Coburgo avrà fatto il suo ingresso in quella città, si occuperà della formazione del nuovo ministero e manderà alla Porta una nota, nella quale, per attenuare la sinistra impressione prodotta dalle trasi del suo proclama, relativo alla indipendenza della Bulgaria, dichiarerà solennemente che egli non vuole alcun cambiamento nella posizione legale della Bulgaria di fronte alla Turchia.

Si aggiunge anche che il principe, seguendo l'esempio del suo antecessore, si recerà a Costantinopoli, per far visita al Sultano.

In Scozia giunsero delle notizie di Stanley posteriori di due giorni a quelle che l'ultimo corriere di Boma ha recate all'amministrazione dello Stato del Congo.

Sono lettere dello stesso Stanley, autografe, datate dal 19 giugno e spedite da Zambija, cioè, in vista delle rapide dell'Aruwini, sotto il 25° 8' 45" longitudine Est e il 1° latitudine Nord.

Queste lettere sono indirizzate a Mackinnon, il ricco scozzese, uno dei grandi ammiratori di Stanley e accomandatore delle precedenti di lui spedizioni. « Tutto va bene », scriveva Stanley il 19 giugno, come nelle lettere dell'antivigliata.

Non c'era bisogno di queste lettere per dimostrare ancora una volta la poca credibilità del dispaccio da Zanzibar, annunziante la morte dell'illustre esploratore.

I cavalli italiani in Francia

Un telegramma da Parigi dice che, nelle corse del 22 corrente, il cavallo *Pythagoras* (razza Sansalva) del conte Canavaro ha vinto il premio Deauville di 25.000 lire, battendo cinque cavalli francesi.

Suppressione della Lega irlandese

Ecco il testo del proclama del governo inglese, relativo alla Lega irlandese.

« Proclama speciale del lord luogotenente e del Consiglio privato dell'Irlanda: »

« Considerando che esiste in Irlanda una associazione, conosciuta sotto il nome di Lega nazionale irlandese; che la detta associazione provoca, in certe parti dell'Irlanda, atti di violenza e d'infamazione e che interviene nell'applicazione delle leggi esistenti; »

« Noi, lord luogotenente e governatore dell'Irlanda, in conformità al parere del Consiglio privato e in forza dell'articolo 6 della legge del 1887 sulla legislazione e la procedura criminale in Irlanda, nonché dei diritti e poteri che ne emanano, dichiariamo, con questo proclama speciale, che, a partire dalla data qui sotto indicata, l'associazione conosciuta sotto il nome di Lega nazionale irlandese è proclamata pericolosa. »

« Questo proclama sarà promulgato col fatto stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta di Dublino* e coll'affissione d'un esemplare ad ogni posto di polizia, nonché ad ogni luogo dove risiedono in Irlanda i tribunali di polizia divisionaria. »

APPENDICE

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675)

— Voi senza dubbio, avete visto muoversi qualche cosa? — ripigliò Abramo.

— Un oroscopo, signor intendente: e noi abbiamo sparato, ecco tutto.

— Rientriamo, o signori, non è stato che un falso sgomento, disse l'affittuario camminando innanzi a tutti, ma pur pensieroso. Si rimisero a tavola; l'allegrezza sembrava essersene andata; non si parlò più che del nuovo incidente, di maniera che il banchetto rassomigliò ad un pasto mortuario. Ailly accostossi all'orecchio di suo marito e gli disse:

— È Peter, o qualcuno della sua banda.

— Può essere, egli rispose laconicamente.

— Essi aspettano.

— Eh! troppo avranno d'aspettare. Tutti si rimisero in silenzio; non sentivasi più che qualche raro e sommesso bisbiglio. Ogni convitato guardava il suo vicino con occhio così melanconico e compassionevole, come se fosse stato per suonare l'ultima ora del mondo.

Le donne soprattutto manifestavano paure, le une più climeriche delle altre: già s'erano alzate e si apparecchiavano a partire, allorché Abramo, cercando di rianimare quei cuori gelati, gridò:

— Al ballo, al ballo: danzano i baroni, i paesani possono ben fare altrettanto. Ohi, dite ai violini che vengano!

« Fatto nella Camera di Consiglio, al castello di Dublino, il 19 agosto 1887. »

« Dio conservi la regina! »

I cannoni Nordenfolt

ultime manovre navali inglesi.

I giornali e le Agenzie telegrafiche annunciarono alcuni sinistri nello sparare delle artiglierie, che si sarebbe verificati a bordo di alcuni bastimenti da guerra inglesi, durante le recenti grandi manovre navali.

A questo proposito leggiamo nel giornale militare inglese *Army and Navy Gazette* del 13 corrente i seguenti particolari intorno alle cause di tali infortuni, secondo risultano in modo non dubbio dalle inchieste ufficiali, che vennero tosto eseguite:

« Il comandante Burke della Nave *Excellent*, dietro ordini dell'Ammiraglio, ha visitato Sheerness martedì scorso affine di investigare le circostanze, che causarono l'esplosione di alcune delle cartucce a bianco, (senza proiettili) che furono tirate dalle Mitragliere Nordenfolt di 25 " durante le ultime manovre navali. »

« Il rapporto ufficiale, che egli ha redatto, assegna come causa unica di questa esplosione, a bordo del *Carbide*, l'accensione accidentale della polvere in queste cartucce a bianco; queste erano state improvvisate durante la notte avanti, semplicemente estruendo i proiettili dalle cartucce ordinarie da 25", di modo che la polvere rimase intieramente scoperta alla bocca dei bossoli, e pare che, durante i tiri rapidi, o la fiamma o le parti solide infiammate dai tiri precedenti abbiano causata l'accensione di una di queste cartucce a bianco, la cui polvere era esposta alla bocca del bossolo, e allora naturalmente anche tutte le altre cartucce nel serbatoio presero fuoco allo stesso tempo ed il serbatoio esplose senza però arrecare alcun danno alla mitragliera stessa, che non soffrì quasi nulla e manovrò sempre perfettamente. Naturalmente una tale disgrazia sarebbe stata impossibile colte cartucce ordinarie a palla, ovvero se fossero state usate cartucce a bianco fatte espressamente in cui fossero state prese le necessarie precauzioni. »

« L'esplosione a bordo del *Black Prince* fu esattamente simile e dovuta alle stesse cause. È la più grande importanza di far bene rilevare ai nostri marinai, che l'esplosione fu dovuta a cause accidentali facilmente prevedibili, e che non hanno nulla a che fare colle qualità superiori e la buona fabbricazione di queste mitragliere Nordenfolt; e ciò affinché i marinai non abbiano cagione di perdere confidenza nelle armi che hanno in mano. »

Le stelle cadenti del 9-11 agosto e l'eclisse del 19

Ho tardato fin ora a dare contezza dei risultati ottenuti dalle osservazioni eseguite dai miei corrispondenti nelle sere del periodo meteorico d'agosto, perché desideravo raccogliere un certo numero di relazioni dai mesiimi inviate, le quali potessero dare una giusta idea del fenomeno.

Fin ora mi sono pervenuti i rapporti di 21 luoghi d'osservazione, disseminati in tutta l'Italia. Pongo qui in appresso il numero delle meteorite registrate in ciascuna delle tre sere, del 9, 10, e 11 agosto in sedici di tali locali, trascurando le altre sere del 8, 12 e 13, in cui si osservò in sole alcune di esse:

STAZIONI	AGOSTO
—	9 10 11
Villafranca (Verona)	4 2 10
Milano	" 15 "
Cremona	" " 14
Voghera (Varesina)	30 34 6
Fara (Novarese)	12 17 3
Torino	20 9 "
Moncalieri	21 17 33
Savigliano	2 10 "
Volpogno	25 150 "
Modena	" 20 "
Firenze (Osserv. Xim.)	58 144 75
Ponte Badia (Firenze)	20 36 48
Pistoia	40 103 102
Piediluceo (Terni)	" 7 "
Mineo (Catania)	6 9 17
Palagonia (Id.)	9 8 16

Bentosto dal fondo della cucina uscirono tre menestrelli mungherlini e di fabbrica più recente di quelli del medioevo. Subitaneamente s'improvvisarono dei cavalletti, e i nostri murici, che vi si appollaiarono sopra, accorollarono gli stridenti suoni dei loro strumenti. Cominciò una magra armonia; i giovanotti invitarono le donzelle alla danza, e immanentemente la compagnia, pur d'anzi taciturna, sollevò un gran chiasso nella sala, dove, in tempi migliori per la famiglia di Xhénemont, noi abbiamo veduto la giovanetta Pelagia e le sue compagne prendere i loro preziosi divertimenti.

Ciò non ostante, il ballo non degenerava in bella gaiezza, come essi dicevano: un non so che di rammarico si faceva sentir dappertutto.

I tre trovatori nondimeno suonavano furiosamente, ma la nota e il desiderio di andarsene si facevano più sensibili: la paura non vi contribuiva poco e più d'uno sbadigliava per lo spavento.

Per centonata diavoli! Che orrore! Per l'anima di mio padre, io vado a spolverar loro le spalle! — gridò nel corridoio una voce austera e molto ben conosciuta.

E messer Guglielmo di Xhénemont comparve all'ingresso della gran sala.

Non è a dire lo spavento che ebbero tutti nel vedere Guglielmo Xhénemont, che credevasi morto in guerra.

— Ah! scellerati! infami! briganti! vi farò io ballare in ben altro modo, furfanti, brutti villani! Nella esplosione della sua colera parecchi colpi di bastone furono distribuiti a dritta e a sinistra dal baronetto,

Da questo prospetto risulta che l'apparizione, come per solito, non fu dappertutto egualmente copiosa, ed il massimo numero delle meteorite si ebbe in Toscana e poi a Volpogno presso Tortona. Vuolsi però osservare che la diversa frequenza delle stelle osservate dipende non solo dal numero delle medesime che realmente apparvero, ma eziandio da molte altre circostanze affatto estranee, quali sono lo stato del cielo, il numero e la pratica degli osservatori, la durata dell'osservazione, e via dicendo; le quali circostanze furono anche questa volta assai diverse da un luogo all'altro. Ciò non pertanto le osservazioni fatte addizionano, chiaro che la pioggia meteorica d'agosto ha fatto anche quest'anno mostra di sé, sebbene in generale più scarsa dell'anno passato. Dove segue che la terra continua ad incontrare l'anello meteorico che con diversa densità s'aggira negli spazi interplanetari nella regione in cui passa, in questi ultimi giorni d'agosto.

Il punto celeste da cui partiva una buona parte delle meteorite osservate era posto tra Perseo e Cassiopea che è quello appunto da cui vengono le meteorite che fanno parte dell'anello suddetto. Non mancarono però altre *radianti* specialmente dall'orsa minore da Cefeo e dal Dragone; i quali appartengono ad altre nubi meteoriche di minore importanza, in cui s'imbate il nostro pianeta. In queste stesse sere, furono visti qua e là parecchi bolidi tra i quali alcuni splendidissimi. Intralasciando tutte le altre circostanze che andarono congiunte all'apparizione, rimando coloro, che ne volessero più ampia notizia, alla relazione che sarà tra breve pubblicata nel *Bulletin mensile della Società meteorologica Italiana*.

Colgo questa occasione per accennare solamente che l'eclisse solare di ieri fu osservata nel nostro osservatorio di Moncalieri nell'ultima sua fase al sorgere del sole. Il cielo era limpidissimo e verso le 5 e 30 antimeridiane la sua parte orientale, cominciava a riflettere di splendidi colori, finché, intorno alle 5 e 37 apparve il grande astro, parzialmente eclissato al lembo S-E, mentre due gruppi di macchie risaltavano nel mezzo del disco. Dopo circa 5 minuti il sole uscì interamente dall'ombra lunare, rimanendo al posto di questo una facola di media grandezza.

L'apparato di declinazione magnetica si mostrò alquanto anormale nei suoi movimenti prima e dopo l'eclisse. E qui mi piace ricordare che due miei amici, il Prof. Grassi di Milano e il Prof. Colombo di Merate, si sono portati in Russia nella zona di totalità per esplorare appunto l'andamento dell'ago magnetico e di altri elementi meteorici durante il fenomeno con strumenti e metodi accuratamente studiati sotto la mia direzione.

Non mancherò di dare contezza dei risultati da loro ottenuti appena mi saranno comunicati.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
20 agosto 1887.

P. F. DENZA.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

L' *Opinione*, commentando il programma che, secondo la *Riforma*, dovrà essere presto attuato dal ministero, scrive: « Ci auguriamo che il *presto* del giornale, a cui rispondiamo, non s'ia una vana parola. Non abbiamo alcuna ragione di mettere in dubbio l'adempimento della sua promessa: ma (ci perdoni la nostra schiettezza) ci sgomenta quel suo programma così vasto che quasi non ha confini. »

« Si tratta, scrive la *Riforma*, di provvedere, ben più duri, a tutto il riordinamento interno dello Stato, a cui non si è avuto sin qui o modo, o tempo, o capacità d'attendere — dalla giustizia all'amministrazione, dall'igiene alla sicurezza pubblica, dalla finanza all'istruzione. — Si tratta quindi di un'opera che esiga, oltre all'abilità ed all'attività, il tempo. »

« Altro che tempo! Un programma di questa fatta non lo vedremo certamente compiuto né che siamo vecchi, non lo

dal suo figlio Ulrico, che sopraggiunse dopo lui, e dalla gente di lui seguito.

Il terrore era dipinto sul volto di tutti gli invitati, ciascuno d'aversi alla fuga; ma la porta era guardata da uomini armati. Ah! Corkinhan, con la cuffia tutta dissestata nel tumulto, stropicciavasi gli occhi, non potendo credere a quel che vedeva.

— Ah! ella poi mormorava, pel Craig-Eirn! noi siamo pillottati! Conserva il tuo sangue freddo, vecchio mio, tu ne hai bisogno, andiamo, coraggio; fa valere, o Abramo, i tuoi diritti, non hai tu in tasca la obbligazione di trecento mila fiorini di Liège? Andiamo, parla, vedi com'ei ci guarda minaccioso: ha bastonato alcuni dei nostri amici: qual affronto! sta per fare lo stesso a noi. Andiamo dunque coraggio, Abramo!

Il povero affittuario tremava sulle sue gambe storte, e, preso da movimenti febbrili, frugava per entro le larghe saccoccie del suo pastrano tutto nuovo; il suo naso aguzzavasi e i suoi piccoli occhi grigi si arrestarono fissi e pusillanmi sui tratti nobili e fieri di Guglielmo Xhénemont.

— Avanti miei bravi gridò, il baronetto dopo breve silenzio; addosso a questa cartuccia, che prende la mia casa per una taverna; addosso a questo vecchio ladro di Monzon, che ha per fino avuto l'impudenza di festeggiare il suo matrimonio in questo castello, dove i miei figli piangevano la mia morte! addosso a questa scellerata governante! Ah! conosco tutto, malandrini. Bisogna trattarvi peggio delle bestie. Compagni, su via, al bastone! Una terribile confusione così spingeva e menava in giro le

vedrà compiuto neppure l'on. Crispì, il quale, sia detto senza fargli torto, è per lo meno nostro cotecano; ma il peggio si è che, per quanto vivano lungamente, non lo vedranno compiuto neanche i giovani baldi e simpatici che scrivono la *Riforma*.

« Non sarebbe opportuno che intanto si facesse un elenco delle riforme amministrative più urgenti e a quelle si provvedesse senza indugio? »

« Il programma sarebbe più modesto, ma più sicuramente effettuabile. Che ne pensa la *Riforma*? Essa chi è stata sempre un po' manzoniana (il che torna a sua lode) dovrebbe gridare ai suoi amici: *Adelante, Pavia, con giudizio*. »

Che è del resto proprio quello che manca a tutti!

— Al *Roma* di Napoli, cui era stato scritto che nella liberazione del Savoia era entrata per qualche cosa l'influenza inglese, tornano a scrivere:

« Credesi generalmente quello che vi ho telegrafato, riguardo la liberazione del conte Savoia. Però i danari ci sono entrati anch'essi, e co' danari il Vescovo abissino molto caro al Negus. »

« E chi sa che cosa potrà fare questo vescovo quando narrerà al Negus quello che ha visto a Massana! »

« Ad ogni modo, danari, vescovo ed influenza inglese! ecco i tre fattori, come qui credesi, della liberazione del conte Savoia. La cui vita fu compromessa dalla leggerezza del governo Depretis-Ricotti-Mancini. »

« La liberazione del conte Savoia rende ora più facile la via da tenersi dal governo verso l'abissinia: o pratiche onorvoli, o guerra. »

— La *Perseveranza*, dopo aver riportato la voce che l'on. Zanardelli abbia posto da parte il pensiero di occuparsi della riforma giudiziaria, scrive:

« Noi non ci siamo mai dissimulato che una legge di riforma giudiziaria, tra altre non poche difficoltà e di grave momento, dovrà, non ultima, superare quella della discussione e della approvazione parlamentare. La Camera, quella dei deputati, specialmente, tenderanno a ripetere, a rovescio, quel desolante spettacolo che offrì l'*Annibale* ferroviario. Mentre tutti dicevano non doversi, per le ferrovie, rovinare le finanze nazionali, poi, all'atto pratico, si è veduta quella prodiga gara nel pretendere delle linee o dei tronchi che ci condusse fatalmente a scavare un abisso nel bilancio dello Stato; così, mentre tutti proclamano la necessità della riforma giudiziaria, il giorno in cui questa convinzione si troverà di fronte alla conseguente necessità di sopprimere delle Corti, dei Tribunali e delle Preture, spunterà una specie di lotta per l'esistenza, e nessun deputato vorrà — per non parere meno zelante di interessi campanileschi — togliere al proprio Collegio l'onore di mantenere degli uffici giudiziari inutili e oziosi. »

« Ma tutto questo, per quanto facilmente presumibile, non è una buona ragione per un ministro, che abbia un alto sentimento del proprio dovere, di mettere da parte una riforma che si impone come un urgente e indeclinabile bisogno. »

— La *Gazzetta piemontese*, rispondendo all'*Esercito italiano*, scrive:

« Bellissima cosa l'istruzione militare, nullo dubbio; ma per gli esercizi militari non conviene dimenticare un'altra cosa più bella e più necessaria ancora: il pane. E senza questo, senza le forze fisiologiche ed economiche del paese, non si regge nemmeno il più forte e bene addestrato esercito. Sazco vuoto non sta in pie', dice il proverbio; e potete addestrare tutte le prime, le seconde e le terze categorie a fare i migliori esercizi militari; non potrete mai addestrarle a fortificarsi senza pane; né potrete mai addestrare la terra a produrvi cereali, vino e frutto senza uomini che le fecondino di semi e senza braccia che ne spezzino le zolle. »

— La *Gazzetta di Torino*, scrivendo:

« Bellissima cosa l'istruzione militare, nullo dubbio; ma per gli esercizi militari non conviene dimenticare un'altra cosa più bella e più necessaria ancora: il pane. E senza questo, senza le forze fisiologiche ed economiche del paese, non si regge nemmeno il più forte e bene addestrato esercito. Sazco vuoto non sta in pie', dice il proverbio; e potete addestrare tutte le prime, le seconde e le terze categorie a fare i migliori esercizi militari; non potrete mai addestrarle a fortificarsi senza pane; né potrete mai addestrare la terra a produrvi cereali, vino e frutto senza uomini che le fecondino di semi e senza braccia che ne spezzino le zolle. »

« Ma tutto questo, per quanto facilmente presumibile, non è una buona ragione per un ministro, che abbia un alto sentimento del proprio dovere, di mettere da parte una riforma che si impone come un urgente e indeclinabile bisogno. »

« Bellissima cosa l'istruzione militare, nullo dubbio; ma per gli esercizi militari non conviene dimenticare un'altra cosa più bella e più necessaria ancora: il pane. E senza questo, senza le forze fisiologiche ed economiche del paese, non si regge nemmeno il più forte e bene addestrato esercito. Sazco vuoto non sta in pie', dice il proverbio; e potete addestrare tutte le prime, le seconde e le terze categorie a fare i migliori esercizi militari; non potrete mai addestrarle a fortificarsi senza pane; né potrete mai addestrare la terra a produrvi cereali, vino e frutto senza uomini che le fecondino di semi e senza braccia che ne spezzino le zolle. »

« Ma tutto questo, per quanto facilmente presumibile, non è una buona ragione per un ministro, che abbia un alto sentimento del proprio dovere, di mettere da parte una riforma che si impone come un urgente e indeclinabile bisogno. »

« Bellissima cosa l'istruzione militare, nullo dubbio; ma per gli esercizi militari non conviene dimenticare un'altra cosa più bella e più necessaria ancora: il pane. E senza questo, senza le forze fisiologiche ed economiche del paese, non si regge nemmeno il più forte e bene addestrato esercito. Sazco vuoto non sta in pie', dice il proverbio; e potete addestrare tutte le prime, le seconde e le terze categorie a fare i migliori esercizi militari; non potrete mai addestrarle a fortificarsi senza pane; né potrete mai addestrare la terra a produrvi cereali, vino e frutto senza uomini che le fecondino di semi e senza braccia che ne spezzino le zolle. »

« Ma tutto questo, per quanto facilmente presumibile, non è una buona ragione per un ministro, che abbia un alto sentimento del proprio dovere, di mettere da parte una riforma che si impone come un urgente e indeclinabile bisogno. »

« Bellissima cosa l'istruzione militare, nullo dubbio; ma per gli esercizi militari non conviene dimenticare un'altra cosa più bella e più necessaria ancora: il pane. E senza questo, senza le forze fisiologiche ed economiche del paese, non si regge nemmeno il più forte e bene addestrato esercito. Sazco vuoto non sta in pie', dice il proverbio; e potete addestrare tutte le prime, le seconde e le terze categorie a fare i migliori esercizi militari; non potrete mai addestrarle a fortificarsi senza pane; né potrete mai addestrare la terra a produrvi cereali, vino e frutto senza uomini che le fecondino di semi e senza braccia che ne spezzino le zolle. »

« Ma tutto questo, per quanto facilmente presumibile, non è una buona ragione per un ministro, che abbia un alto sentimento del proprio dovere, di mettere da parte una riforma che si impone come un urgente e indeclinabile bisogno. »

« Bellissima cosa l'istruzione militare, nullo dubbio; ma per gli esercizi militari non conviene dimenticare un'altra cosa più bella e più necessaria ancora: il pane. E senza questo, senza le forze fisiologiche ed economiche del paese, non si regge nemmeno il più forte e bene addestrato esercito. Sazco vuoto non sta in pie', dice il proverbio; e potete addestrare tutte le prime, le seconde e le terze categorie a fare i migliori esercizi militari; non potrete mai addestrarle a fortificarsi senza pane; né potrete mai addestrare la terra a produrvi cereali, vino e frutto senza uomini che le fecondino di semi e senza braccia che ne spezzino le zolle. »

« Ma tutto questo, per quanto facilmente presumibile, non è una buona ragione per un ministro, che abbia un alto sentimento del proprio dovere, di mettere da parte una riforma che si impone come un urgente e indeclinabile bisogno. »

« Bellissima cosa l'istruzione militare, nullo dubbio; ma per gli esercizi militari non conviene dimenticare un'altra cosa più bella e più necessaria ancora: il pane. E senza questo, senza le forze fisiologiche ed economiche del paese, non si regge nemmeno il più forte e bene addestrato esercito. Sazco vuoto non sta in pie', dice il proverbio; e potete addestrare tutte le prime, le seconde e le terze categorie a fare i migliori esercizi militari; non potrete mai addestrarle a fortificarsi senza pane; né potrete mai addestrare la terra a produrvi cereali, vino e frutto senza uomini che le fecondino di semi e senza braccia che ne spezzino le zolle. »

« Ma tutto questo, per quanto facilmente presumibile, non è una buona ragione per un ministro, che abbia un alto sentimento del proprio dovere, di mettere da parte una riforma che si impone come un urgente e indeclinabile bisogno. »

« Bellissima cosa l'istruzione militare, nullo dubbio; ma per gli esercizi militari non conviene dimenticare un'altra cosa più bella e più necessaria ancora: il pane. E senza questo, senza le forze fisiologiche ed economiche del paese, non si regge nemmeno il più forte e bene addestrato esercito. Sazco vuoto non sta in pie', dice il proverbio; e potete addestrare tutte le prime, le seconde e le terze categorie a fare i migliori esercizi militari; non potrete mai addestrarle a fortificarsi senza pane; né potrete mai addestrare la terra a produrvi cereali, vino e frutto senza uomini che le fecondino di semi e senza braccia che ne spezzino le zolle. »

« Ma tutto questo, per quanto facilmente presumibile, non è una buona ragione per un ministro, che abbia un alto sentimento del proprio dovere, di mettere da parte una riforma che si impone come un urgente e indeclinabile bisogno. »

« Bellissima cosa l'istruzione militare, nullo dubbio; ma per gli esercizi militari non conviene dimenticare un'altra cosa più bella e più necessaria ancora: il pane. E senza questo, senza le forze fisiologiche ed economiche del paese, non si regge nemmeno il più forte e bene addestrato esercito. Sazco vuoto non sta in pie', dice il proverbio; e potete addestrare tutte le prime, le seconde e le terze categorie a fare i migliori esercizi militari; non potrete mai addestrarle a fortificarsi senza pane; né potrete mai addestrare la terra a produrvi cereali, vino e frutto senza uomini che le fecondino di semi e senza braccia che ne spezzino le zolle. »

« L'Esercito conchiude con affermazioni assai pericolose: « Se l'Italia vuol permettere il lusso di restare fra le grandi potenze, deve pur troppo sostenerne anche « gli oneri ». A questa prima è facile ritorcere l'argomento: l'Italia non si deve permettere che il lusso che può mantenersi; e se tanto sfoggio di armi non è consentito dalla sua miseria, smetta. Essa ricordi la favola di Fedra: *Rana rapta et bos*, dove si vede che tanto si gonfiò la rana, per ingrossarsi come il bue, che finì per scoppiare. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa. »

« Poi l'Esercito finisce: « Le grandi manovre di quest'anno sono una necessaria « esplicazione delle forze militari italiane e « sono la sola e la vera e razionale « parazione alla guerra ». Nientetanto? Dopo tante promesse di voler tutti la pace e dopo averla creata e assicurata con le alleanze, le conciliazioni e i sacrifici più eroici, siamo adunque a doverci preparare con tutta urgenza alla guerra: E noi pure? Noi in prima linea? Questa ragione, l'ammetterà l'Esercito, è un po' troppo forte e spaventosa

e dei predicatori venuti ad assistere i fratelli nei momenti terribili della sventura, hanno avvalorato potentemente l'opera dell'illustre dottore. Un grido di lode e di riconoscenza per questi generosi!

VENTIMIGLIA. — È uscito un eccellente giornale dal titolo *«L'Eden»*, morale, storico e letterario, che ci auguriamo diventi almeno settimanale, perchè può far molto bene.

VILLANOVA D'ANTI. — Il maestro Giuseppe Verdi ha oggi la consolazione di vedere finalmente terminato il suo ospedale. Vi ha speso intorno ben sessantamila lire, e i dieci letti per ammalati gravi sono pronti.

L'idea gli venne tre anni fa. Immaginarla e studiarla subito l'esecuzione fu l'opera di un istante.

Naturalmente fu lui il disegnatore del suo ospedale. Ne fu l'ingegnere. A Genova ci lavorò intorno, rompendo la noia invernale con quel progetto.

Lo aiutò altresì, quanto ai dettagli, il signor Frignani di Bossetto, egregia persona che gode tutta la fiducia dell'autore dell'*«Otello»*.

Verdi è ora a Sant'Agata. La sua occupazione è la sua preoccupazione: l'ospedale. Esso è per Villanova una vera provvidenza. È la stretta che Verdi fa al suo paese d'adozione, dopo aver varcato fioramente l'Argentea, e da perenne fatisi piacentino.

DA NAPOLI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Napoli, 22 agosto.

Voi avete riportato ieri, togliendolo da un giornale di costà, il racconto dell'ultimo scandalo, poco edificante e molto eloquente, avvenuto nel seno del nostro Consiglio Provinciale.

Siccome il corrispondente di quel giornale è persona troppo legata al Presidente del Consiglio, on. Sandonato, per poterlo incolpare anche di un peccato veniale: così, molto naturalmente, il racconto è fatto ad *usum Delphini*. Permettete che io accomodi quel latino.

Vi premetto che l'on. Sandonato, dopo i due ultimi fiaschi, quello delle elezioni municipali e l'altro dell'elezione del presidente del Consiglio provinciale, è diventato sufficientemente fegatoso. In ogni mortale, che gli fissa un po' gli occhi addosso, l'on. Duca vede un nemico, un nemico che gli ha votato contro, o che ha fatto propaganda contro di lui. E si capisce! Quando si è presa l'abitudine di comandare a bacchetta, se, per avventura, una porzione di schiavi, stanchi della catena, si rivoltano; allora, buona notte! il padrone s'imbestialisce.

Quello che accade al Duca di Sandonato. Ed ora capite di leggieri l'ultimo incidente, scandaloso piuttosto. Si era proceduto alla votazione per la nomina dei componenti il comitato forestale. Si era allo scrutinio. Uno dei consiglieri, il signor Claudio Visco, naturalmente, senza nessun preconcetto, s'alza di posto, e va a guardare un po' gli scrutatori. Un po' più tardi si mette dietro il banco della presidenza, e guarda, come chi aspetta che il tempo passi, o che si finisca una operazione.

Non mi pronunzio se l'operato del Visco sia un bene o un male. A me basta il dirvi che è un fatto di tutti i giorni, contro cui nessuno ha mai reclamato, introdotto anzi da quelli stessi che oggi gridano contro.

Vi ho detto che Sandonato quando vede uno che lo fissa, lo crede un nemico. Così avvenne là. Vedendo il consigliere Visco alle sue spalle, credette a un agguato, e con modi niente urbani (molti dicono ineducati) obbligò il Visco di andare a sedere al suo posto. Proprio come nelle scuole ove ci sono ragazzi discoli.

Il Visco rispose che, nella sua qualità di consigliere, poteva restare dove gli piaceva. Successe un baccano, durante il quale fu proclamato l'esito della votazione.

Dopo, il Visco chiese ed ottenne la parola. Successe un momento di confusione enorme, indecifrabile. Urla, grida, proteste.

Il Sandonato, col furore negli occhi, battendo i pugni sul banco, pareva stralunato: Zitto lei! le tolgo la parola! non parli! Uinite a tutto questo lo schiamazzo del pubblico e figuratevi che avvenne.

La seduta fu sospesa. Poco dopo fu ripresa, e successero i soliti schiarimenti.

Ora si va dicendo che il duca di Sandonato voglia dimettersi da presidente, e che moltissimi amici ne lo abbiano sconsigliato. Non ci credete. È la storiella solita, il consueto riflettimento. Sandonato non si dimetterà: egli ci tiene troppo alla presidenza, per fare ingollare così facilmente al pubblico certe bubbole che sanno di stantio le cento miglia lontano.

L'altro ieri si sparsero voci di alcuni casi di vaiuolo a S. Giorgio a Cremano. Non appena la notizia giunse all'orecchio di Sua Eminenza il Cardinale Santelice, che tosto volle portarsi in quel comune per visitare e confortare i suoi figli. Si portò, infatti, colà, e volle essere informato minutamente di ciò che vi era. Purtroppo le voci erano vere. L'E. Principe confortò e raccomandò a tutti la calma. Raccolse i preti del Comune e li esortò a essere sempre preparati ad accorrere per qualunque caso.

Ieri poi PE^{re} volle di nuovo recarsi a visitare quel Comune. Le cose non erano peggiorate, anzi erano grandemente migliorate: nelle ultime ventiquattrore non vi era stato nessun caso.

L'E. seguito per Resina. Fu accolto dal clero, dalle autorità e dal popolo. Le condizioni si mantengono le stesse. Il Cardinale

Santelice con alcune parole confortò quella brava gente; ebbe molto a lodarsi dell'opera che prestano caritatevolmente le Figlie di S. Anna, per le quali ebbe parole molto lusinghiere. Lodò anche grandemente il sindaco e il Municipio per i provvedimenti presi, e specialmente per aver messo a disposizione del clero una sala, dove di giorno e di notte stanno sempre due sacerdoti, pronti a correre per qualunque circostanza.

Stamani è venuto qui da Castellammare il ministro Zanardelli per visitare il locale di Castellammare. Lo attendeva alla stazione il procuratore generale, comm. Borghini. Ai tribunali poi erano ad aspettare il comm. Muzzi, primo presidente della Corte d'appello, e buona parte della nostra magistratura. Più tardi, quando il ministro era già a visitare il locale, sono giunti il prefetto Sanseverino, il questore Pennino, alcuni deputati e il Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Il ministro ha visitato tutti gli uffici, ha lodato i lavori che si stanno facendo e ha mostrato la sua soddisfazione.

Premette che la sua visita era stata annunciata quattro o cinque giorni fa. Con questo metodo non si può che rimanere contentissimi, che diamine!

L'on. ministro faccia così, se vuole fare proprio davvero: un bel giorno, senza preavviso, venga qui e si porti a visitare le carceri di S. Francesco, o quelle del Carmine, o altre. Vedrà che avrà bisogno di porre rimedio. Ormai le condizioni di quei poveri carcerati sono intollerabili.

Ieri al giorno crollava una parte del manicomio di S. Francesco di Sales. Grande spavento nel vicinato. Il crollo era preveduto. Rimase sepolto sotto le macerie il cuoco del manicomio, con un suo figliolino di otto anni, un facchino rimase ferito. Il cuoco fu estratto dalle macerie, che era moribondo, e poco dopo morì; il ragazzo fu tirato fuori cadavere informe. Sul luogo del disastro accorsero subito le autorità civili e militari.

DAL FRIULI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Caterina Percoto.

Che abbia inteso di fare dello spirito il *Capitan Fracassa* scrivendo che Caterina Percoto è morta a Milano, e lodando questo municipio per le onoranze tributateli? — Ebbene: se la sbaglia chiamandola milanese, non la sbaglia dicendola «una delle poche scrittrici italiane che abbia capito la vera, la sola missione di una donna che sa scrivere».

Caterina Percoto era una friulana puro sangue; nata a S. Lorenzo di Soleschiano nel 1813, ivi morì la notte del 14 al 15 corrente. Splendide onoranze le furono fatte ai funerali che ebbero luogo nella modesta chiesetta del suo paese, si replicarono a Udine, dove fu tumulata a cura del municipio nella tomba che racchiude anche le ceneri di Pietro Zorutti, insigne poeta vernacolo.

Questa illustre donna, «una delle più belle glorie del Friuli e che sarà pur gloria italiana finché il bello piacerà negli scritti» è stata la «scrittrice più popolare e più semplice, più commovente e più affettuosa che abbia avuta da una metà di secolo l'Italia. Seppa associare quanto la famiglia ha di più rispettabile, la letteratura di più affettuoso e morale». — «I giovani che non abbiano ancor guasto il cuore ed il cervello coi velenosi scritti alla moda, troveranno nei suoi volumi molta parte di quelle bellezze di Manzoni ecc.» Democratica alla foggia di Manzoni, sceglie ad eroi dei suoi scritti umili personaggi, volendo appunto narrare i dolori e le gioie del popolo.

«Essa coi suoi scritti si era meritata un posto fra i migliori letterati di questo secolo, posto che mai perderà... la fede cattolica, quella dei primi nostri scrittori, aveva profondamente radicata nel cuore. Pregava e molto. La corona della Madonna era la sua fedel compagna. La stima, gli onori, non l'avevano punto invanita. — Oh come, mi diceva, quando si giunge a questo punto, come si vede che tutto è niente!» La Percoto non ci lascia una grande eredità letteraria, ma quello che resta di lei, rivela una onesta coscienza di pensatrice, uno squisito intuito di scrittrice, e sempre un alto senso di donna. — Niente in lei di volgare, di artificioso, di accademico; ma pensieri e sentimenti, affetti e passioni sgorganti naturalmente, spontaneamente dalla sana fonte natia. Leggete un libro di lei e a lettura finita vi troverete migliori».

Ecco i più bei giudizi che ho potuto cavare fuori a suo riguardo dai discorsi che le furono fatti da persone di tutti i partiti e dalle biografie di giornali d'ogni colore. Tutti non sanno che ammirare questa illustre scrittrice e piissima donna.

I principali suoi scritti sono racconti, leggende, novelle. Ha cominciato a scrivere sulla *Favilla* di Trieste con Francesco dall'Ongaro, e l'ultimo suo scritto (o meglio dettato perchè da alcuni anni non poteva scrivere) fu stampato pochi mesi fa in un volume sulla *pellegrina*.

Lo ha visitato più volte: la sua modestia, la semplicità, la cordialità, onde mi riceveva, m'incantavano. Oh, come ella compiangeva la nuova generazione che lascia il genere dei suoi scritti per dedicarsi esclusivamente alla lettura corrotta, immorale. E questo non lo diceva per dispetto di veder lasciati i suoi libri, ma per quel

nobile sentimento di cristiana carità che tutta l'animava.

La ho sentita più volte a tagliar di santa ragione contro certa letteratura e certi letterati moderni. Non poteva darsi pace che scrittori, i quali vogliono essere educatori della gioventù, possano scrivere a quel modo. — L'anno scorso non è andata a fare la solita cura delle acque solforose di Arta per non incontrarsi con Carducci che là pur si trovava.

Lascia poche cose inedite: una traduzione dal tedesco ed alcuni paragrafi d'un romanzo che aveva cominciato, ma che dopo ha lasciato, persuasa, mi diceva, che se lo faccio stampare, nessuno me lo compra. — Soggiungeva poi che uno scrittore di coscienza cattolica, il quale voglia scrivere adesso per essere letto, bisogna che usi di molta furbia, prendendo molta veste della moda e buttando dentro solo a sprazzi luminosi la sostanza della sua fede. E non aveva torto.

Fra le sue carte si trovano anche molte lettere dei più celebri letterati moderni che governeranno forse per la storia della letteratura.

Sia pace a Lei.

FURLANETTO.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto contiene:

Decreto 7 luglio che approva l'annesso ruolo organico del personale della Scuola di applicazione per gli ingegneri di Napoli.

Decreto 7 luglio che conferiscono al ginnasio comunale di Ceva ed al liceo di Vigevano tutte le prerogative di quelli regii per gli effetti legali degli studi e dei diritti e doveri del personale che vi sarà eletto dallo Stato.

Decreto 7 luglio che istituiscono nelle città di Ozieri e di Giovannazzo un ginnasio governativo.

Decreto 25 giugno che fissa le norme per l'esame di concorso per l'avanzamento dei sottotenenti di vascello.

Decreto 27 luglio che abroga e sostituisce gli articoli 22 e 23 del nuovo ordinamento dell'Accademia navale.

Ministero dell'interno: Disposizioni nel personale.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio: Disposizioni nel personale.

Ministero della guerra: Disposizioni nel personale.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Quella del 22 contiene:

Legge 18 luglio riguardante l'autorizzazione ed il diniego a determinati comuni ed alla provincia di Siracusa di eccedere coi centesimi addizionali il limite medio del passato triennio.

Decreto 7 luglio che conferiscono le prerogative dei licei e ginnasi regi al liceo di Spezia ed al ginnasio d'Imola.

Ministero del Tesoro: Accredimento di notaio.

Ministero della guerra: Disposizioni nel personale.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE RELIGIOSE

24. Mercoledì, S. Tolomeo, vescovo e martire, discepolo di S. Pietro.

S. Aurea, vergine e martire.

Esposizione del Ss. Sacramento.

S. Giovanni della Pigna.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

S. Maria della Pietà in piazza Colonna.

Nella chiesa di S. Maria ad Martyres al Pantheon, nei giorni 25, 26 e 27 corrente, avrà luogo il devoto triduo in preparazione alla festa della Madonna detta del Sasso, la quale viene solennizzata ogni anno a cura di quel R. Capitolo, che officia con tanto zelo e decoro quell'augusto tempio dedicato alla Vergine Santissima. Alle 5 1/2 pom., dopo la recita del Santo Rosario, si terrà un analogo discorso, quindi il canto delle Litanie Lauretane e la Benedizione col Venerabile.

Nella domenica 28, poi, alle ore 8 ant., vi sarà la comunione generale; alle 10 1/2 Messa solenne; finalmente alle 5 1/2 pom. Panegirico e Benedizione.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio.

L. 157 50

Lista trasmessa dal Comitato:

III^a e IV^a Mons. Felice Maria De-

Necker, Arcivescovo di Melitene,

canonico vaticano, L. 10 — Rev.

D. Luigi canonico Zampelli, L. 2

— Rev. D. Giovanni Battista Ram-

baldi, L. 2 —

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

Totale L. 1540 50

CRONACA CITTADINA

La premiazione di ieri. — Ieri, nella venerabile chiesa di San Salvatore in Lauro, ebbe luogo la premiazione degli alunni e dei maestri per il concorso fra le classi superiori delle scuole della Società Primaria Romana per gli interessi Cat-

lici, bandito dalla Commissione Centrale per l'anno 1886-87.

Presiedeva l'III^a e IV^a Monsignor Casetta, cui facevano corona i principi Rospi- giosi e Lancellotti, l'avvocato A. Simo- netti, presidente della Commissione esami- natrice, gli altri membri della Commissione, vari parroci, alcuni rappresentanti dei di- versi comitati della Società e molti signori e signore.

Il maestro, signor Giacinto Moretti, direttore della scuola ai Coronari, lesse una bellissima prolusione, che fu accolta da ap- plausi.

Quindi si distribuirono i premi agli alunni delle classi terza e quarta, che nella gara comune avevano riportato miglior suc- cesso.

Nella classe IV ebbe la medaglia d'oro *Vittorio Gregorio* della scuola in via del Lavatore, e riportarono la medaglia d'ar- gento *Minnetti Ludovico* della scuola al vicolo Margana e *Moscatelli Alfredo* della scuola in via S. Galliciano.

L'alunno *Mario Benignati* ebbe partico- lari encomi, perchè, segnalatosi per istu- dio e diligenza durante l'anno, non pote- prender parte al concorso, essendo stato eletto il suo padre, signor Cleto Benignati, a fare parte della Commissione esamina- trice.

Nella classe quarta ebbe la medaglia di oro *Sacerotti Ettore* della scuola in via del Lavatore, e la medaglia d'argento *De Giovanni Cesare* della scuola in via San Galliciano e *Sannariva Enrico* della scuola in via S. Giacomo.

Vennero da ultimo conferiti i premi ai seguenti maestri. Per la classe terza — Medaglia d'oro — signor *Raffaele di Stazio*, maestro nella scuola al vicolo Margana, il quale è il terzo anno che riceve siffatta di- stinzione, che altamente l'onora.

Menzione onorevole — Rev. D. *Nicola Gerecchino*, maestro nella scuola in via di Santa Caterina della Ruota. — signor *Mario Petroni*, maestro nella scuola in via del Lavatore. — Signor *Giovanni Do- gnazzi*, maestro nella scuola in via di S. Galliciano. — Signor *Angelo Valentini*, maestro nella scuola in via del Tempio della Pace.

Per la Classe Quarta. — Menzione onorevole. — Rev. D. *Pasquale Capozzi*, maestro nella scuola in via di S. Giacomo. — Signor *Raffaele di Stazio*, maestro nella scuola al vicolo Margana.

La bella festa fu rallegrata da scelte sin- fonie suonate dal concerto della Gioventù Romana.

Archeologia. — In prossimità del nifeo degli orti Icciniani, non lungi da porta Maggiore, è stata rinvenuta, o non è molto, la fronte di un sarcofago inarmo- reo, lunga m. 1,40, alta m. 0,52; sulla quale, tra un campo baccellato, è scolpito a bassorilievo un gruppo di tre figure vi- rili, gruppo contenuto entro una specie di incavo esistente al centro del campo bac- cellato.

Il ch. prof. Gatti, che per primo esaminò questo bassorilievo, ha giudicato, con sag- gi argomenti, doversi riconoscere in que- sta scultura, un lavoro cristiano della fine in circa del secolo IV dell'era volgare, e ravvisò nel bassorilievo in discorso la rap- presentanza del *tradimento di Giuda*.

Nel centro sta una figura che lo scul- tore ha ritratta in età giovanile, indossante una specie di penola, a braccia aperte, in atto di volgere la testa a destra, verso un'altra figura che le si appressa col volto e che stringe nella destra un oggetto si- mile ad una borsa.

Alla sinistra della figura di mezzo è un altro personaggio che sembra assistere sem- plicemente alla scena, e che forse fu dallo scultore eseguito unicamente per legge di simmetria. Non v'ha dubbio doversi rico- noscere nella figura di destra il traditore Giuda, nell'atto di dare il bacio al Divino Maestro; e la borsa contenente i trenta denari comprovava assolutamente tale ipotesi.

La rappresentanza del bacio di Giuda è rarissima nelle sculture antiche cristiane, di quel R. Capitolo, che officia con tanto zelo e decoro quell'augusto tempio dedi- cato alla Vergine Santissima. Alle 5 1/2 pom., dopo la recita del Santo Rosario, si terrà un analogo discorso, quindi il canto delle Litanie Lauretane e la Benedizione col Venerabile.

Nella domenica 28, poi, alle ore 8 ant., vi sarà la comunione generale; alle 10 1/2 Messa solenne; finalmente alle 5 1/2 pom. Panegirico e Benedizione.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio.

L. 157 50

Lista trasmessa dal Comitato:

III^a e IV^a Mons. Felice Maria De-

Necker, Arcivescovo di Melitene,

canonico vaticano, L. 10 — Rev.

D. Luigi canonico Zampelli, L. 2

— Rev. D. Giovanni Battista Ram-

baldi, L. 2 —

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

Totale L. 1540 50

Onoranze funebri. — Ieri, 22, co- me fu annunciato, alle ore 10 ant., nella Basilica di S. Maria in Cosmedin, si cele- brò una messa solenne di *requie* per l'a- nima del compianto Giuseppe Lupini.

Alla funebre cerimonia assistettero i pa- renti del defunto e moltissimi amici suoi. Dopo la messa e la benedizione di rito la salma fu trasportata al Campo Verano, ove venne ricevuta dai confratelli dell'Ar- ciconfraternita del Preziosissimo Sangue, i quali l'accompagnarono alla Cappella e lo depo- sero nell'avello dell'Arciconfraternita stessa, di cui il defunto fu in vita uno dei più in- defessibili promotori.

Salute pubblica. — Le condizioni della salute pubblica sono sempre soddisfa- centi; i due o tre casi, non bene accertati, che si sono verificati in vari punti della città, non devono allarmare la popolazione.

Incendio. — Questa notte a Valle del- l'Inferno, fuori porta Angelica, è scoppiato il fuoco in una fornace, e in breve ha preso proporzioni gravissime.

I vigili di Borgo e di piazza Firenze sono accorsi sul luogo e hanno dovuto faticare moltissimo per isolare l'incendio.

La disgrazia dell'operaio. — In una fabbrica in costruzione ai Prati di Ca- stello, stamani un operaio è caduto da un ponte ed è rimasto cadavere sul colpo.

Suicidio. — Ieri, il furiere di artiglie- ria Giulio Monti, di Ferrara, della classe 1864, appartenente alla seconda compagnia di stanza a Castel S. Angelo, si suicidò sparandosi un colpo di moschetto al cuore.

Non è bene accertata la causa che lo spinse al suicidio.

La famiglia del compianto Giuseppe Lupini ringrazia i parenti, amici e Confratelli che assistendo alle esequie del caro es- tinto resero l'estremo tributo alla sua me- moria, ed alleviarono, per quanto è possi- bile, il dolore della famiglia per tanta perdita.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di N. S. si è degnata innalzare l'illmo e Rmo Monsignor Giulio Lenti, Arcivescovo titolare di Sida, alla dignità di Patriarca di Costantinopoli.

Con biglietto della Segreteria di Stato in data d'oggi la medesima Santità Sua si è degnata nominare l'illmo e Rmo Monsignor Alessandro Sanminiati Zabarella, Arcivescovo titolare di Tiana, a Uditore Generale della Reverenda Camera Apo- stolica.

Ultimi Dispacci

Il Principe di Coburgo a Sofia.

Sofia, 22 (sera). — Il principe Ferdi- nando di Coburgo è qui giunto alle 6 1/2 pom. La popolazione era più curiosa che entusiasta. L'accoglienza ufficiale è stata eccellente.

Il principe Ferdinando, entrando in città, così rispose al saluto del sindaco: «La promessa di devozione alla Bulgaria che vi feci ad Eubul, l'ho mantenuta. Ecomi qui. Vi consiglio saggezza, moderazione ed unione. Se sarete saggi, farò della Bulga- ria uno Stato ideale, forte, fortissimo».

Riguardo alle relazioni internazionali disse: «È essenziale che conservate buoni rap- porti colla potenza sovrana. Grazie alla mia lealtà, spero di conciliare la buona dispo- sizione della Turchia».

Il ministero non è ancora formato.

Sofia, 23. — Una parte della popolazione si recò fuori della città incontro al Principe Ferdinando e gli fece un'ovazione.

Il sindaco, i notabili ed i delegati delle corporazioni diedero il benvenuto a Sua Altezza.

La folla era immensa.

Dopo il *Te Deum* cantato alla cattedrale, il principe si recò al palazzo fra gli *urrahs* della popolazione.

Madrid, 22. — Vi fu, ieri, un grande banchetto al Consolato d'Italia in onore di S. A. R. il Duca di Genova. V'intervennero tutte le autorità.

Il *Duilio* è partito per Gibilterra.

La Regina-Reggente conferì a S. A. R. il Duca di Genova la Gran Croce di Carlo III.

BORSA DI ROMA.

23 agosto.

Mercato attivissimo secondato dalle ot- time disposizioni dei mercati esteri.

La Rendita per fine 98,65 a 98,67.

Generali in aumento da 690 a 693.

Industriali 716 a 715.

Mediterranea 611.

Immobiliari 1247 a 1236.

Banco di Roma 880 a 869.

Sovvenzioni 332 a 332,50.

Acqua Marcia 2159 a 2160.

Gas da 1903 a 1895 per chiudere 1900.

Banca Romana da 1235 a 1243 fermis- sime.

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta all'Osservatorio del Collegio Romano.
23 agosto 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzogiorno . . . 762,8
Umidità relativa a mezzogiorno . . . 31
Vento a mezzogiorno: Calmo.
Stato del cielo a mezzogiorno: sereno
Termometro centigrado: Massimo 26,7.
Minimo 16,1

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. —
12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.

Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. —
3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. —
5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.

Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. —
5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.

Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. —
3 p. — 6,30 p.

Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. —
1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,05 a. — 9,25 a. — 11,35 a. —
5,30 p.

Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.

Tivoli-Cinetto Romano: 5,45 a. — 7,25 a. —
9,40 a. — 5,05 p.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. —
7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. —
8,34 p. — 6,05 a.

Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. —
11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.

Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. —
7,20 a.

Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. —
9,40 p.

Fiumicino: 6,30 p.
Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 13,50 p. —
6,41 p. — 9 p.

Albano: 6,35 a. — 7,40 a. — 11,58 a. —
1,10 p. — 5,45 p. — 9,12 p.

Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 10 p. —
10,50 p. — 11,35 p.

Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.

Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. —
3,15 p. — 8,50 p.

GITE DI PIACERE

Dal 3 luglio scorso a tutto l'8 settembre
è stato organizzato, nei giorni di giovedì e

domenica, un treno straordinario da Roma
a Civitavecchia e viceversa, regolato dal
seguente orario:

DA ROMA A CIVITAVECCHIA.

Partenza. — Stazione Termini, 6,50 a.
— Stazione S. Paolo, 7,00 — Arrivo Civitavecchia, 8,50.

Ritorno. — Stazione Civitavecchia, 9,25
pom. — Stazione S. Paolo, 11,05 — Arrivo Roma, 11,27.

DA ROMA A PALO.

Partenza. — Stazione Termini, 7,50 a.
e 2,40 p. — Stazione S. Paolo, 8,09 a. e
3 p. — Palo, bagni, 9,07 a. e 4,05 p.

Ritorno. — Palo, bagni, 11,52 a. e 7,50 p.

— Stazione S. Paolo, 12,41 e 8,57 p. —
Stazione Termini, 1,05 e 9,14 p.

TRAMWAIS

Partenze per

Tivoli: 6,15 a. — 9,20 a. — 11,20 a. —
3,20 p. — 6,08 p.

Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. —
7,33 p.

Arrivi da

Tivoli: 7,32 a. — 10,37 a. — 1,42 p. —
5,40 p. — 7,35 p.

Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. —
8,30 p.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI & C.

ROMA

Via di Pietra, n. 91

NAPOLI

Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO

Via della Sala, n. 16

PARIGI

Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. . . . L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

ACQUA MINERALE

MONTE ALFEO

Solfurea, Alcalina, Magnesica.

Premiata con medaglia d'argento
all'Esposizione di Nizza e Torino,
nonché alle Esposizioni di
Pisa, Genova, Pavia, Milano.

«L'ACQUA DI MONTE
ALFEO sembra destinata ad
eccitare tutte le sue congeneri
rivali, tanto Italiane che Estere.»

(Annuario delle Scienze Mediche,
prof. PLINIO SCHIAVARDI.)

Sorgente fra le rocce del più
puro zolfo nativo ha una azione
gurgente, risolutiva, depurativa;
cura mirabilmente ed in modo
efficacissimo tutte le malattie
del Ventricolo e le Bronchi
croniche, ha una azione risolvente
sul fegato, sulla Milza e sopra
tutto il sistema renoso emorroidale;
obliga i reni ad una secrezione
attiva ed abbondante di urina;
giovane grandemente nelle
ostinate malattie della vescica ed
è efficace nei morbi cutanei; e
spelle dal corpo i principi putridi
o di fermento, così lo risana da
mali esistenti o che lo minacciano;
l'uso di questa acqua modifica
essenzialmente in modo favorevole
il nostro organismo; si
usa in tutte le stagioni. Bottiglia
cent. 60.

Deposito esclusivo di quest'Acqua
minerale in bottiglie trovansi
presso la Ditta

A. MANZONI & C.
Roma, via di Pietra 91.
Milano, via della Sala 16.
Napoli, piazza Municipio angolo
via P. E. Imbriani 27.

Per la cura dei Bagni generali
al domicilio colle ACQUE SOLFORE
FORSE DI MONTE ALFEO
rivolgersi al Dott. Cav. ERNESTO
BRUGNATELLI, proprietario
dello Stabilimento in Ravazzano
presso Voghera.

ALGONTINA

rimedio contro il dolore dei denti
di facile applicazione a L. 1 e per
posta L. 120.

Vend. si da A. MANZONI & C.,
Roma via di Pietra 91, Milano via
della Sala, 16, Napoli Palazzo Municipale.

I Confetti Foucher

AL BALSA MO COGNAC E CURE
AL BALSA MO COGNAC E CURE
guariscono ogni sorta di gonorrea
o blenorrea senza recare
alcun disturbo di stomaco né di
ventricolo.

Scatola da 100 Confetti L. 5
franco in tutto il regno L. 5 50
Vendita esclusiva da A. MANZONI & C., in Roma via di Pietra 91, Milano via della Sala, 16, Napoli Palazzo Municipale.

Saponette profumate

dalle fabbriche
Dolettrez di Parigi.
Treu e Niglicsch di Berlino.
Rimmel di Londra.
Rigaud di Parigi.
Fay di Parigi.
Violetti di Parigi.
Oneto di Sanpiedarena.
Assortimento completo della ditta
A. MANZONI & C. Roma via di
Pietra 91.

MEDAGLIA D'ORO

esposizione Universale
di Parigi 1878
Economia familiare
Minestra di grasso
IN SEI MINUTI
prodotto secco, inalterabile

TAPIOCA-BRODO

QUESTO BRODO
BOUDIER, A. PARIGI
Questa minestra si prepara in
pochi minuti, senza obbligare la
famiglia a ricorrere alla carne.
Indispensabile per i viaggiatori.
Ufficiali di Marina, ecc. L. 2,50
il pacco di 10 dosi o L. 3, spedito
franco.

Deposito per l'Italia: Roma da
A. MANZONI & C., via di Pietra
91, Napoli, Piazza Municipio.

Per il caffè un poco di
Rhine stravecchio vero della
Francia, all'ananas della casa
Hoeger di Londra si tiene un
bicchiere ogni due corroborente.
La bottiglia. Vendita da A.
MANZONI & C. Roma.

Un esercito di profumi.

Il Regno di Flora allo sparire della ridente stagione muore, lasciando in eredità all'uomo l'anima sua, quest'anima è l'essenza profumata che ciascun fiore racchiude in sé. Quest'anima distribuita in migliaia di fiacconi gira l'universo formando così il giardino jenale.

L'infinito assortimento di profumi che la Ditta A. MANZONI & C. tiene in commercio, prova è degna ad addimstrare quanta pazienza l'uomo abbia alla conservazione di detti soavi odori.

DISTINTA PROFUMI

Aubepine — Aloisia — Ambra — Acacia — Bouquet imperatrice — Bouquet d'amour — Bouquet imperial — Bouquet Paola — Bois de Sante — Bouquet Exposition Turin — Camelia — Champacca — Cuir de Russie — Curt Bouquet — Cold meda Bouquet — Cassie — Chypre — Clowe Pich — Dinorah Bouquet — Excelior — Egyptian rose — Edelweis — Egyptian Bouquet — Ess. Bouquet — Fleurs d'Italie — Frangipane — Fieno — Gai denia — Gelsomino — Heliotrope — Kaempharia — Haw Horn — Ylang-ylang — Luculia — Lily of the Valley — Musc — Magnolia — Marthina — Mes Roses — Miel d'Angletierre — Miel Marchale — Mille Fleurs — Mardeville Mussoline — May Flowers — Nymphaea — Opoponax — Pois de sentie — Princesse Caroline — Peau d'Espagne — Pachouly — Paris exhibition Bouquet — Princesse Alexandre — Rondeletia — Rose Geranium — Rose — Reseda — Spring Flowers — S. ett. Pea — Stephanotis — Tabouree — Thé Zingara — Thé Jochey Club — Thé Suez Canal — Thé rosa — Thé Wienne exhibition Bouquet — Violette — Violette de Parme — Violette di S. Remo — Vanda — Vanille — Verveine — White rose — Wod Violet — Melati della China — Kananga Heliotrope Blanc — Tilia — Isora — Nuovo Bouquet — Carmen — Linaloe — San Paquita — Alexia — Bouquet Miranda — Malaquetta — Bouquet de Manille ecc., ecc.

Tutte le susseguente essenze ed estratti sono d'importazione delle primarie case di Londra-Parigi-Berlino e trovansi in vendita presso la Ditta A. Manzoni & C. Roma, Milano e Napoli.

L'indebolimento delle forze

trovano in poco tempo un sollievo reale coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DELLA BOLIVIA

DEL PROFESSORE J. SAMPSON
di Nuova-York, Broadway, 215.

Prezzo della scatola L. 4, con istruzione, franco di porto in tutto il Regno. Sei scatole L. 20.

Unico deposito e vendita all'ingrosso ed in dettaglio presso A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo del Municipio.

Spedizione in ogni paese, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

ALLE SIGNORE ELEGANTI

IL

LATTE DI CACAO

di DELETTREZ Chimico Profumiere di Parigi

Conserva la freschezza e l'asprezza della pelle e la ripara dai rigori freddi invernali. — Lire 2,50 la Boccetta.

Vendita da A. Manzoni & C., via di Pietra, 91 — Milano e Napoli stessa Ditta. — Spedizione ovunque franco di porto verso rimessa dell'importo e di cent. 50 per pacco postale fino al peso di 3 kilogrammi.

Calze, Ginocchiere, Polpacci

PER VARICI

della Casa LE-PEDRIEL di Parigi

Le Calze Le-Pedriel, per la loro morbidezza, lunga durata e perfetta permeabilità alla traspirazione, danno guarigioni insperate con Calze d'altre Fabbriche.

Scorsero ormai 50 Anni dacché vennero inventate da Le-Pedriel ed in oggi sono ricercate in tutto il Mondo, ciò che prova la loro grande superiorità su qualiasi altra imitazione d'altri paesi.

Inciare le misure esatte della circonferenza e dell'altezza che deve avere la calza prendendola al nudo con un nastro.

Prezzo Calza con cosciale L. 15 cad. — Calza con ginocchiera L. 14 — Calza intera L. 8 — Ginocchiera L. 7 — Polpaccio L. 7 — Calzetta L. 7.

Deposito generale A. Manzoni & C. Roma via di Pietra 91, Milano via della Sala 16, Napoli palazzo del Municipio.

Lenzuoli igienici impermeabili

DI GOMMA ELASTICA BIANCA.

Utilissimi per letti di ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'urina. Oltre il reale risparmio di biancheria sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Lenzuoli in tela gom. N. 0 larghi cent. 58 per 77 cad. L. 2 50
» » » 1 » 73 » 73 » 3 50
» » » 2 » 80 » 92 » 4 50
» » » 3 » 92 » 110 » 5 20
» » » 4 » 92 » 116 » 6
» » » 5 » 109 » 151 » 7
» » » 6 » 120 » 155 » 8

TELA IMPERMEABILE

inglese bianca gom. semplice alta cent. 90 al metro L. 5 —
» » » » » 120 » 6 —
» » » » » 150 » 8 —
nera » » » » » 150 » 8 —
bianca gom. dal 2 parti » 92 » 8 —
a quadretti grigio neri alti: metri 12 » 10 —

Spedizione per pacco postale p evio simento di cent. 50 per ogni 3 k.

Depositi presso A. MANZONI & C. Roma via di Pietra 91; — Milano, via della Sala n. 16; — Napoli, piazza del Municipio angolo via P. E. Imbriani 27.



UN

RIMEDIO

INFALLIBILE

in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconcerati del Sangue, Eruzioni, Scro-

folia, Erpete

e tutte le affezioni d'un carattere eruttivo o

— E. I. A. —

SALSAPARIGLIA

DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI & C., Roma-Milano-Napoli.

PER LE MADRI E NUTRICI

Grembiati gommati impermeabili a quadretti grigio neri, cadauno L. 4,50.

Grembiati gommati impermeabili con copripetto, cadauno L. 6,50.

Grembiati gommati impermeabili stampati eleganti, cadauno L. 6,50.

Grembiati gommati impermeabili in alpaga nero, cadauno L. 6,50.

Grembiati gommati per bambini, cadauno L. 4.

Vendesi al Deposito generale A. Manzoni & C., Roma via di Pietra 91 — Milano via della Sala 16 — Napoli, Palazzo Municipale.

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

VESCICHE di gomma N. 5	L. 1,50 cad.	VESCICHE tela gommatata con capsula	
»	» 6 » 1,75 »	di gomma N. 1 L. 1,75 cad.	
»	» 7 » 2 — »	» 2 » 2,25 »	
»	» 8 » 2,50 »	» 3 » 2,75 »	
»	» 9 » 3 — »	» 4 » 3,25 »	
»	» 10 » 3,25 »	» 5 » 4 — »	
»	» 11 » 3,75 »	» grandi per il ventre » 6 » 5,50 »	
»	» 12 » 4,25 »	» in carta pergamena » 1 » 0,75 »	
»	» 13 » 5,25 »	» 2 » 1 — »	
per il cuore . . . » 1,75 »		» 3 » 1,25 »	
per gli occhi . . » 1,75 »		SERRA VESCICHE di legno » 0,75 »	